

in particolare quella dei rapporti fra enti territoriali e soggetti politici locali prima del decentramento in Grémion, 1976).

È dunque evidente come i discorsi che, in nome della razionalizzazione della gestione territoriale e sulla base di altri modelli europei di organizzazione amministrativa, prospettano la delocalizzazione di intere direzioni generali o, addirittura, di tutto un ministero (salvo le funzioni di vertice), risultino inaccettabili non solo da parte delle amministrazioni centrali, ma anche da parte degli uffici periferici o decentrati. Ciò significherebbe infatti attentare alla legittimità complessiva di tutta la funzione esercitata da tali uffici. Dal momento che la direzione centrale costituisce anche una «lobby parigina per gli uffici periferici» (Grémion, 1976), tale funzione di rappresentanza degli uffici esterni può svolgersi soltanto a Parigi, essendo fondata su rapporti privilegiati con le varie sfere del potere centrale.

L'esistenza di quest'attività di «lobbying» a vantaggio degli uffici periferici o delle direzioni centrali stesse, che esige una presenza nelle stanze o nei corridoi del potere, permette di comprendere l'ampiezza delle reazioni suscitate dalle delocalizzazioni. Anche quando non si tratta che di un trasferimento nell'hinterland della capitale, esso viene quasi sempre vissuto come un allontanamento topografico e politico, come un'assenza dai quartieri parigini dove si esercita il potere e dove si svolge il funzionamento quotidiano degli uffici e delle persone che dirigono le amministrazioni centrali, in stretto contatto con gli esponenti politici. Le sedi nuove, lo spazio, la possibilità di modernizzare i servizi non possono compensare ciò che è di gran lunga più importante, e cioè, ancora una volta, il senso di perdere Parigi.

3.3. *Decentramento e amministrazione del territorio*

Il gran numero di enti locali francesi (ventidue regioni, novantasei dipartimenti, 36.551 comuni) rappresenta il contrappeso tradizionale e funzionale dell'accentramento attorno a Parigi. La Francia è, nello stesso tempo, il paese dell'iperaccentramento del potere politico e quello della massima dispersione della rappresentanza politica (oltre mezzo milione di eletti a livello locale; Mabileau, 1992). Se i francesi, in maggioranza, giudicano eccessivo il numero degli enti locali sono però, paradossalmente, legati in modo tenace a ogni singolo livello di essi (Grémion, 1992).

Il dipartimento, che infonde al proprio capoluogo una vitalità politica e amministrativa, rappresenta in pratica l'unico sostegno di un gran numero di piccole città. La regione, oggi, è sentita come l'ente di riferimento nella competizione su scala europea, mentre i comuni svolgono una fun-